ANNO 54 MATTINO TORINO, Domenica 25 Aprile 1920 MATTINO NUM. 99

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25.50	13.--	6.75
Estero . . . Fr.	44.50	22.50	12.--

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari [redacted] Avvisi Commerciali L. 1,50 - Per i [redacted] condizioni in testa alle rubriche. [redacted] te cinematografiche - [redacted] Cronaca - I diver- [redacted] ntata. (In abbona- [redacted] ta [redacted] ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via [redacted] pod alle sue Succursali

Rinnovare le basi

Sarebbe vano attendersi, come risultato della Conferenza di San Remo, un principio di risanamento dell'Europa malata. Tutta l'attività dell'Intesa non potrà mai produrre nulla di veramente risolutivo in questo senso. Essa è viziata irrimediabilmente alla radice, perchè, ad attuare la pace, perpetua il regime di guerra, non essendo se non l'opera di un'alleanza fra vincitori.

Sappiamo bene che ognuna delle pari che hanno segnato fin qui le tappe dell'umanità sulla millenaria via sanguinosa è stata l'espressione di un cambiato rapporto di potenza, e cioè ha significato una imposizione del vincitore sul vinto. Nè certo noi c'illudemmo mai — come gli uomini di buona fede di cui parlava recentemente un giornale che fu ardente sostenitore della guerra a fondo — sino al punto di considerare l'Intesa come un preannunzio ed un embrione della Società delle Nazioni. Ma pure, senza fantasticare nessun millennio, noi sapevamo, prima del 1919, come la conclusione di ogni trattato di pace avesse fin qui riunito, intorno ad un tavolo comune, i rappresentanti dei vincitori e del vinto, associati a discutere ed a fermare i paragrafi di quello, in parità di condizioni morali. E una volta, poi, concluso il trattato, la separazione fra vincitore e vinto scompariva, in diritto e in fatto: tutti i belligeranti riprendevano in comune, da pari a pari, l'opera faticosa della politica internazionale. Così accadde anche in quei casi (come nel 1814-15 e nel 1871) in cui i trattati imponevano al vinto obblighi da eseguirsi a scadenza più o meno lunga. Le indennità da pagare e l'occupazione straniera non impedirono, in ambedue i casi, alla Francia di riprendere pienamente il suo posto nel concerto europeo.

L'opera degli uomini di Versailles, secondo i vanti dei panegiristi nostrani ed esteri dell'Intesa, avrebbe dovuto essere ben diversa da quella degli uomini del Congresso di Vienna. E diversa infatti essa è risultata: i trattati a cui lavorò Metternich furono dei capolavori di pacifica restaurazione al confronto. L'Intesa progressista non ha restaurato, ma rinnovato radicalmente: e la prima innovazione ha consistito nel redigere le carte del futuro assetto internazionale unicamente fra vincitori, anzi fra le grandi Potenze vittoriose, e nel sottoporle, già compilate, ai rappresentanti dei vinti, cui non erano consentite se non osservazioni sulle modalità dell'esecuzione, da presentarsi per iscritto, a fine che si mantenesse la segregazione da lebbrosi a cui codesti rinnovellatori del diritto li condannavano. Ed oggi, dopo dieci mesi dalla firma del Trattato, la Germania continua a rimanere esclusa dal consorzio internazionale, e pochissime Potenze (neppure tutte le grandi Potenze vittoriose) pretendono di seguitare a regolar da sole tutti gli affari del mondo e minacciano, intanto, al vinto, di perpetuargli il trattamento da nemico, o piuttosto da condannato a una pena infamante: giacchè l'Intesa si è considerata di fronte alla Germania, non come parte vincitrice della guerra, ma come giudice in un giudizio di moralità internazionale.

Avevamo, dunque, ragione dicendo che la Intesa, ad attuare la pace, perpetua un regime di guerra. E questo gigantesco passo indietro, nel campo dei rapporti internazionali, essa lo compie proprio dopo una guerra che per la vastità e la gravità delle sue conseguenze, richiedeva, come nessuna altra guerra che la storia ricordi, un'opera di intensa ed intima collaborazione, per ricostruire, fra vincitori e vinti. Bisogna, anzi, dire: fra vincitori, vinti e neutri, fra tutti. E accade così, che quattro o due gabinetti (indifferente il Giappone, prevalentemente passiva l'Italia), discordi, per giunta fra loro, per interessi contrastanti, si affaticano in sterili combinazioni diplomatiche, quando pur non escogitano nuovi colpi di forza, là dove non sarebbe di troppo del concorso di tutti gli stati e di tutti i popoli del mondo.

Ecco perchè la Conferenza di San Remo, come qualunque altra futura Conferenza simile, come, diciamo meglio, tutta l'attività diplomatica dell'Intesa, è viziata dalle basi e irrimediabilmente destinata a rimanere sterile, o, se mai, a produrre nuovi danni e nuovi malanni. Occorrerebbe fare punto e da capo; seppellire, finalmente, questa alleanza che ha fin troppo vissuto; convocare, ad un lavoro comune e a parità di condizioni, i rappresentanti di tutti gli Stati civili; rielaborare radicalmente, in un Congresso davvero internazionale, i Trattati di pace; liquidare in comune, con prestiti parimenti internazionali, i gravosissimi oneri finanziari della guerra, rinunciando ai sogni pazzeschi delle indennità di diecine e centinaia di miliardi da spremere a Paesi che muoiono di fame; risolvere in comune, o, diciamo più modestamente, tentare la risoluzione delle formidabili difficoltà economiche, in cui tutto il mondo si dibatte; lavorare all'accomodamento dei conflitti nazionali e territoriali, con l'intervento delle Potenze più disinteressate e dal punto di vista della loro importanza assolutamente secondarie di fronte alla paurosa gravità delle questioni economico-sociali. Non un pezzo di carta su cui sia scritto: Società delle Nazioni, occorre al mondo, e neppure la proclamazione di nuovi principii e di nuovi punti che pretendano di costituire il codice della perfetta giustizia; ma una modesta, effettiva, continua opera di solidarietà internazionale, basata sulla convinzione ch'essa è necessaria alla salvezza di tutti, e che ogni altro interesse è nullo di fronte a tale necessità. Fuori di questa via non c'è scampo: e a mettere il mondo su di essa, nella impotenza e nella cecità delle vecchie classi dirigenti di tutti i paesi, dovrebbe dare opera l'internazionale del lavoro, espressione ed organizzazione delle nuove forze e dei nuovi ceti sociali.

LUIGI SALVATORELLI.

La questione adriatica

nelle ultime battute della Conferenza di San Remo

Il progetto wilsoniano accettato dall'Italia?

(Dal nostro inviato speciale)

San Remo, 24, notte.

Il comunicato ufficiale della Conferenza di oggi dice:

« *Questa mattina il Consiglio non si è riunito. Alle ore 15 ha avuto luogo una seduta alla villa Devachan. Parteciparono alla riunione Nitti, Scialoja, Lloyd George, Lord Curzon, Millerand, Berthelot e Matsui. Anche il signor Johnson ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, che ha ricevuto dal suo Governo l'ordine di partecipare alle sedute quale osservatore, è intervenuto alla riunione. Si è continuato a discutere le clausole territoriali del trattato di pace con la Turchia riguardante l'Armenia. Sono poi state esaminate le questioni del mandato sulla Palestina, dell'organizzazione in detto paese di un National-Home per il popolo israelita e quelle riguardanti le comunità religiose* ».

Il mandato per la Palestina all'Inghilterra

Stamane, dunque, niente seduta. In luogo di questa si sono avute riunioni private di capi di Governo, di diplomatici, di alte autorità militari: riunioni che forse hanno avuto maggiore importanza nonchè di una, di molte sedute conferenziali messe insieme, ma sulle quali, dato il loro carattere riservatissimo, è assolutamente impossibile dire qualche cosa di concreto e di sicuro. Quanto alla questione dei confini dell'Armenia, diciamo subito che la Conferenza, dopo lungo dibattito, l'ha lasciata al punto in cui si trovava. Si è notata però la tendenza a restringere il futuro stato di Armenia entro confini minori di quelli che erano stati prima accennati. Il Consiglio Supremo, ad esempio, ha mostrato di volersi accostare al punto di vista del presidente Wilson per cui la città e la regione di Erzerum andrebbero attribuite alla Turchia invece che all'Armenia. Ma non è stata presa alcuna decisione in merito. Il Consiglio Supremo è quindi passato ad esaminare la questione della Palestina. Il mandato per questa regione come era in progetto sin dalle riunioni di Londra, è stato dato all'Inghilterra.

La natura del mandato è poco nota. Si sa soltanto che l'Inghilterra dovrà presentare, entro un termine fisso di tempo, un progetto di costituzione dello Stato di Palestina, progetto che dovrà ottenere l'approvazione dell'Alto Consesso della Società delle Nazioni. Si è avuta una vivace discussione per la determinazione dei confini della Palestina, precisamente dei confini fra la Palestina e la Siria. Esiste a questo proposito una disparità di vedute tra Inghilterra e Francia, in quanto che quest'ultima vorrebbe che le alte valli del Giordano e del Litani fossero incluse nei confini della Siria, di cui essa ha il protettorato, mentre l'Inghilterra vorrebbe che tutto il corso dei due fiumi sin dalle sorgenti e più in su dalle creste di displuvio restasse alla Palestina.

Altro argomento, riferentesi sempre alla Palestina, trattato oggi dal Consiglio Supremo, è stato quello del « National home » sionistico, ossia della costituzione di una patria o, diciamo meglio, di un centro territoriale sionista. Si è constatato che tutte le grandi potenze sono concordi nel riconoscere la legittimità del desiderio espresso dal popolo ebraico sparso in tutto il mondo di avere questo suo focolare nazionale a cui riferirsi e ricollegarsi ed il « national home » sionistico è stato in via di massima approvato.

La Germania saprà quanto pagare

I colloqui di stamane a cui vi accennavo al principio di questa nota si sono svolti, il primo fra Lloyd George e Nitti, un altro fra Lloyd George e Millerand, un altro fra Millerand ed il Ministro degli Esteri belga Hymans, ed infine un altro ancora di carattere, diciamo così, interno, fra Nitti, Scialoja ed i due Capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina, Badoglio ed Acton. La questione della occupazione tedesca della Ruhr e delle eventuali misure di coercizione da adottarsi contro la Germania in caso di inadempienza per parte sua di alcune clausole del Trattato di Versailles, e la questione italo-jugoslava dell'Adriatico, avrebbero costituito gli argomenti principali di questi colloqui, che mantengono il loro duplice carattere di conversazioni private e riservatissime. Secondo le informazioni che circolano negli ambienti più accreditati, informazioni specialmente di fonte francese, una via di accordo riguardo alla questione della Ruhr e dell'applicazione del Trattato di Versailles sarebbe stata trovata fra i rappresentanti delle Potenze alleate. Sarebbe stato deciso il disarmo definitivo della Germania nella misura voluta dalla Francia e già stabilita dal Trattato. D'altro lato la Francia avrebbe acceduto alla tesi anglo-italiana che l'indennità di guerra da imporsi alla Germania, di cui la prima quota, secondo il Trattato di Versailles, avrebbe dovuto essere stabilita soltanto nel 1921, sarà invece determinata subito, cioè in una prossima riunione della Conferenza, riunione che si dice dovrà avere luogo a Bruxelles. Un rappresentante della Germania, sempre secondo la tesi anglo-italiana, sarà invitato a partecipare alla Conferenza quando questa tratterà appunto la misura e le modalità della indennità che la Germania dovrà pagare.

L'Adriatico

Non è in contraddizione con quanto io vi telefonavo ieri notte il fatto che oggi in conversazioni private è stato affrontato il problema adriatico. Era chiaro che il tempo mancava perchè quella questione che precipuamente interessa l'Italia, potesse trovare posto fra i lavori del Convegno di San Remo. « A meno — io dicevo — di un fatto imprevisto ». Ora questo fatto potrebbe in certo modo essere provocato dal Governo italiano dopo che sono fallite le trattative per un accordo diretto fra l'Italia e la Jugoslavia. Ed il fatto nuovo sarebbe che il Governo italiano, abbandonando tutta la linea di condotta seguita finora nelle pratiche per il riassetto dell'Adriatico, si riferirebbe ad uno dei primi punti di partenza e dichiarerebbe di accettare di discutere la questione sulla base del secondo progetto di Wilson del 10 dicembre 1919. Non è assolutamente esatto battezzare questo progetto col nome di Wilson. In realtà il progetto fu compilato di accordo fra l'americano Polk, l'inglese Crowe e Clemenceau e presentato al nostro ministro Scialoja: ma può dirsi di Wilson nel senso che esso conteneva, con alcune modifiche vantaggiose per l'Italia, le linee essenziali del compromesso di Wilson ed ottenne in seguito l'approvazione dello stesso Wilson che lo fece suo in quanto che lo appoggiò.

Ora, nella riunione di stamane, dei ministri Nitti e Scialoja, dei gen. Badoglio e dell'ammiraglio Acton, si sarebbe deciso di indurre i delegati delle Potenze al convegno di S. Remo a prendere immediatamente in esame la questione adriatica in considerazione del fatto nuovo che l'Italia accetterebbe la linea di massima, come base di discussione, il progetto wilsoniano. L'Italia evidentemente si riserverebbe di discutere in sede di Conferenza alcuni punti speciali del progetto, come ad esempio l'estensione territoriale dello Stato cuscinetto di Fiume, qualche delimitazione di confine ed alcune clausole accessorie: ma in linea di massima accetterebbe, ripeto, ciò che fu proposto dagli Alleati e dall'associato e respinto da noi nel dicembre scorso. A questo punto finiscono le mie informazioni. Credo però che tutte le altre voci che a San Remo stasera si moltiplicano intorno a questo nuovo avvenimento, che rappresenterebbe una inattesa deviazione nei lavori della Conferenza, voci secondo cui tutto sarebbe già stato concordato e consumato, vadano considerate per lo meno avventate.

Mario Bassi.

La soluzione che l'Italia accetterebbe

Parigi, 24, notte.

Si afferma che, in massima, il Supremo Consiglio sia d'accordo di risolvere il problema adriatico accordando all'Italia il confine nell'Istria del Monte Nevoso, scendendo al mare per il Monte Generoso. L'isola di Lussin sarebbe data all'Italia. Fiume diverrebbe Stato libero confinante con l'Italia ed arrivante fino a Buccari. Le isole di Cherso e Goglia sarebbero date allo Stato di Fiume. Tale soluzione pare sarebbe accettata dall'Italia. (Stefani).

San Remo, 24, notte.

Domani il Consiglio Supremo terrà due sedute. Un'altra seduta sarà tenuta lunedì, dopo di che la Conferenza si chiuderà. Domani mattina, domenica, il Consiglio Supremo affronterà il problema adriatico prendendo come base il memorandum del 9 dicembre, il quale — come è noto — porta già la firma degli Stati Uniti, della Francia e dell'Inghilterra. La missione francese col presidente Millerand lunedì sera lascierà San Remo. (Stefani).

Non più Supremo Consiglio

ma Conferenze di raggiustamento

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Il ritorno di Lloyd George e di lord Curzon a Londra si preannuncia stasera per martedì, oppure al più tardi per mercoledì. Ciò significa che in questi ambienti ufficiosi la Conferenza di San Remo è considerata realmente agli sgoccioli. E' possibile che gli eventi smentiscano questa impressione, ma tutto qui fa presagire che il convegno della riviera non potrà prolungarsi.

Il problema precipuo della Conferenza attuale, quello cioè delle relazioni con la Germania, è ancora in discussione. Ma qui si ritiene che esso sia già avviato ad una soluzione conforme al punto di vista inglese e italiano. La soluzione completa appare ancora lontana, ma forse Lloyd George nel Convegno di San Remo si proponeva soltanto di incanalarla, lasciando al tempo di operare come una medicina contro le escandescenze continentali. Importante per lui era di mettere e di tenere l'intera questione sul puro terreno della discussione, senza per ora prendere alcuna decisione irrevocabile. A quanto si riferisce in qualche ambiente ufficioso, il primo ministro c'è ormai riuscito. La conclusione immediata che secondo queste fonti si prospetta a San Remo è la seguente: sulla questione specifica del disarmo tedesco, per ora, si soprassiede perchè si attende il parere delle Commissioni militari sul posto per esaminare se vi sono realmente violazioni di Trattato e stabilire con cura il quantitativo delle forze che a ragion veduta si possono lasciare alla Germania. Questo ordine di idee è stato esposto nettamente da Lloyd George nella sua intervista di ieri e la decisione pratica viene quindi rinviata.

Frattanto, si delibererà di mettere fine a quelle Conferenze del Supremo Consiglio che sono incominciate subito dopo l'armistizio per concludersi nel convegno di San Remo. Si suppone che tutte le paci siano fatte e che tutte debbano essere eseguite da parte degli Stati ex-nemici. Ora, questo compito viene affidato a conferenze speciali che si terranno nei prossimi mesi e che non saranno più riunioni del Supremo Consiglio, bensì adunanze incaricate di discussioni generali sull'applicazione dei Trattati con la Germania, con l'Austria, con la Turchia e via dicendo. Siccome tali adunanze si terranno in stato di pace, è ovvio che vengano chiamati a parteciparvi, secondo i casi, i tecnici dei vari paesi già nemici, oppure i loro statisti per fornire chiarimenti, o se necessario, per prendere parte alle deliberazioni. Tutte le questioni dei Trattati presenti ed avvenire vengono pertanto deferite a queste conferenze speciali e così fra l'altro, anche la questione del disarmo tedesco. Alle sedute potrebbe venir chiamato domani il dottor Muller come ad esempio il dottor Simons, oppure il Gran Vizir. Una nazione potrebbe trovare opportuno di discutere dell'applicazione del Trattato di Versailles coi rappresentanti della Germania, un'altra potrebbe trovare giusto che sia udito il Gran Vizir sulla esecuzione del Trattato turco e così tutti dovranno sentirsi contenti.

Non posso garantire l'autenticità assoluta di questo progetto, e tanto meno la sua già avvenuta accettazione, ma esso è abbastanza verosimile e sta di fatto che viene appoggiato fra una certa autorevolezza ufficiosa. Il disegno interpreta abbastanza da vicino il punto di vista inglese e anche quello italiano.

M. P.

Il capitano De Martino

inviato del Governo italiano in Russia per la ripresa delle relazioni?

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Un radiotelegramma da Mosca annunzia che un incrociatore italiano è giunto a Novoroski. Il comandante della nave, capitano De Martino, appena sbarcato, informò le autorità sovietiste che egli era giunto come inviato del primo ministro italiano e autorizzato ad intavolare negoziati col Governo di Mosca per la ripresa delle relazioni ufficiali fra l'Italia e la Russia.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Costantinopoli telegrafa in data di ieri che i bolscevichi hanno accettato un armistizio sul fronte di Crimea e che esso andrebbe in vigore immediatamente. Nei circoli ufficiali londinesi, per altro, si dichiara che manca ogni conferma della notizia che il Governo dei Soviets si sarebbe impegnato a cessare le ostilità contro l'esercito dei volontari del generale Wrangel.

Una società italo-tedesca

per lo scambio degli artisti lirici

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Vi è in Berlino una Società italo-tedesca per lo scambio di artisti lirici fra i due paesi. Essa intende inviare in Italia i cantanti tedeschi specializzati nelle opere di Wagner e contemporaneamente chiamare a Berlino artisti italiani di grande valore, come il baritono Amato, il tenore Caruso, la soprano Tetrazzini, ecc. La « Vossische Zeitung » assicura che il ministero degli Esteri tedesco ha approvato questa impresa e l'ha assicurata del suo appoggio economico, poichè essa servirebbe anche nell'interesse di un avvicinamento italo-tedesco. Anche il ministero dei Culti si occuperà nell'affare nei prossimi giorni. ... giornale afferma che questa impresa viene finanziata anche da parte ufficiale italiana.

F. M.

Caillaux liberato

Gli inscritti marittimi gli offrono di pagare le spese del processo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il Cancelliere capo dell'Alta Corte di Giustizia, accompagnato da due segretari, si è recato stamattina nella Casa di salute, che da oltre un anno è la dimora dell'ex-Presidente del Consiglio, Caillaux. Egli è stato immediatamente accompagnato al padiglione del direttore in fondo al giardino, dove si trovava Caillaux. Quindi, alla presenza dell'avv. Moutet, di un amico, e dell'agente di polizia che è stato fino a questo momento il benevolo guardiano del detenuto, il cancelliere capo gli ha dato lettura della sentenza dell'Alta Corte di Giustizia. Caillaux ha quindi firmato il processo verbale.

Andrà nel suo collegio elettorale

Nel frattempo la moglie di Caillaux, che era giunta in automobile, si è intrattenuta amabilmente coi giornalisti. « Non abbiamo ancora — ella ha detto, — fatto alcun progetto. Mio marito è oltremodo affaticato, ha bisogno di lungo riposo. Probabilmente noi faremo un lungo soggiorno in campagna, probabilmente nella Sarthe, poichè non si tratta affatto di un viaggio in Spagna come ultimamente se n'è stata attribuita l'intenzione ».

Poco dopo mezzogiorno, il Cancelliere capo si è ritirato. Alcuni minuti dopo si è presentato il Commissario della delegazione giudiziaria, Faralicq, il quale è stato immediatamente introdotto nella sala in cui si trovava Caillaux, e gli ha fatto conoscere l'ordine di liberazione firmato ieri sera dal Procuratore generale. Il Commissario ha dato poi lettura del decreto di divieto di dimora di cui Caillaux è stato colpito. Questo divieto, come vi ho già informato ieri, concerne principalmente il dipartimento della Senna, dove si trova Parigi, i dipartimenti della frontiera ed alcuni centri operai importanti, quali ad esempio Saint Etienne. Questo decreto è identico a quello applicato del resto a tutti i condannati di delitto comune. Nessuna eccezione è fatta a favore dell'ex-Presidente del Consiglio. Siccome la Sarthe non gli è vietata, l'ex-Presidente del Consiglio potrà recarsi nel suo feudo elettorale di Mamers. E' però opportuno notare che la perdita dei diritti politici per 10 anni gli vieta per tutto questo lungo periodo di essere elettore ed eleggibile e di occupare qualsiasi carica pubblica.

Ritiratosi il commissario, Caillaux si è recato nel padiglione che abitava da 14 mesi. Quivi ha preso il soprabito, alcuni oggetti personali, e si è diretto con buona grazia verso il gruppo dei giornalisti che lo aspettava nel parco, rispondendo alle interrogazioni rivoltegli.

— Per quello che concerne il mio processo — egli ha detto — non posso per il momento farvi alcuna dichiarazione. Sono oltremodo affaticato e mi occorrerà prendere un lungo riposo, che conto trascorrere nella Sarthe dove non mi è vietato di recarmi. Ma — soggiunge sorridendo — non lascierò Parigi prima di aver visto il mio dentista, poichè da due anni non ho potuto farmi curare i denti.

Alle 12,35 Caillaux prese posto in una automobile insieme alla moglie, a due amici ed all'avvocato Moutet, per recarsi alla sua abitazione in Parigi, ove ha offerto una colazione ad alcuni intimi. All'esterno della Casa di salute la folla si era addensata, tenuta a discreta distanza da un servizio d'ordine. Al passaggio dell'automobile nessuna dimostrazione è avvenuta, non un grido nè un applauso. L'avv. Moro-Giafferi ha detto di aver ricevuto un telegramma dagli iscritti marittimi — i quali comprendono tanto gli ufficiali della marina mercantile quanto i macchinisti ed i marinai — annunciantegli che il proletariato vuole prendere a suo carico le spese del processo a cui Caillaux è stato condannato. Non si sa ancora se Caillaux intenda accettare questa offerta.

Disparati commenti

La sentenza dell'Alta Corte di giustizia è oltremodo commentata come prevedeva il *Radical* quando scriveva che gli uni la troveranno troppo severa, poichè le prove contro l'accusato non sembreranno nettamente stabilite, gli altri, accecati dalla passione politica, la riterranno insufficiente.

L'« Homme Libre » — l'organo di Clemenceau — si inchina senza discutere, innanzi alla sentenza; ma sottolinea tuttavia che Caillaux se l'è cavata a buon mercato. « Se il processo si fosse svolto innanzi ad un Consiglio di guerra, l'accusato avrebbe dovuto sopportare certamente un verdetto molto più severo di quello attuale, il quale, anche se mitigato, colpisce particolarmente la superbia dell'accusato. Se questo è quello che volevano i senatori giudici, essi hanno certo raggiunto il loro scopo. E' infatti la sua incredibile infatuazione quella che ha perduto Caillaux ».

Ma l'opinione dei giornali socialisti è ben diversa. Per la « Bataille » la decisione dell'Alta Corte « è una suprema porcheria che caratterizza l'immoralità della sentenza di condanna: se il popolo francese, che nel 1789 seppe con uno sforzo sovrumano infrangere un giogo dieci volte secolare, accetta questa sfida alla giustizia e questo nuovo attentato contro le sue libertà, e dopo avere lasciato assassinare Jaurès senza protestare, lasciasse claustrare Caillaux senza far sentire la sua voce sarebbe per lui finita; esso sottoscriverebbe la sua stessa servitù ». Il « Journal du Peuple » proclama che la sentenza è « un capolavoro di stupidità: dopo la condanna è il vero processo che comincierà ».

Il testo del nuovo patto agrario in provincia di Novara

Novara, 24, notte.

Ecco il testo del concordato col quale si è conchiuso il lungo sciopero agricolo:

« Data la necessità di rimettere le aziende agricole nella loro piena funzione, e fin quando non siano istituiti gli uffici di collocamento, la assunzione della mano d'opera avverrà secondo le consuetudini locali. Allo scopo suddetto resta stabilito che nessuna rappresaglia, o ritenuta dovranno subire i salariati. Affinchè le aziende agricole siano messe in grado mediante la intensificazione del lavoro dei salariati, di provvedere completamente alle seminagioni, i salariati saranno tenuti a compiere un prolungamento di lavoro gratuito di un'ora e mezza al giorno fino al 31 maggio 1920.

« In considerazione delle mutate condizioni del costo della vita ai salariati sarà corrisposto pel 2.o semestre dell'anno agricolo in corso una indennità di L. 150 pagabili per metà al mese di agosto, e per metà al giorno 11 novembre. Per le tariffe resta stabilito, per gli uomini: Marzo e Aprile e fino a semina ultimata L. 11.50; supplemento per spandimento di concime L. 1; Maggio-Agosto, lavori in economia L. 10,50; falciatura ripe ed argine L. 10.50; falciatura maggengo ed agostano L. 17,20; mondatura riso per il periodo di 30 giorni L. 12; mietitura frumento L. 17,50; avena L. 14,80; trebbiatura estiva L. 15.20; taglio terzuolo lire 11,20; taglio stoppie L. 12,50; semina frumento ed altri lavori sino a metà novembre L. 9.50; lavori invernali L. 8; taglio riso L. 18; lavori sull'aia per 30 giorni consecutivi L. 540; assegno speciale per semina riso L. 150. Per le donne: lavori di primavera L. 6; supplemento lavori in acqua L. 0,60; mietitura frumento L. 14; avena L. 10,90; trebbiatura estiva L. 10,80; taglio riso L. 16; lavori sull'aia L. 83; monda riso L. 12; pei lavori invernali la paga oraria è uguale a quella dei lavori di primavera.

« Gli agricoltori avranno la facoltà di fare le designazioni nominative agli uffici di collocamento senza obbligo di accettare la mano d'opera che venisse imposta dalle leghe. Questo patto venne già interamente applicato.

Carpentier in circo a 2000 dollari per sera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24 notte.

Secondo il corrispondente del « New York Herald » da New York, il celebre boxeur francese Giorgio Carpentier è stato scritturato dal circo ambulante Sells-Floto per una tournée di 70 giorni, che comincerà a Washington il 10 maggio. Carpentier riceverà una paga di duemila dollari per giorno.

Gravi fatti a Venezia

Ufficiali aggrediti: un tenente gettato in un canale e un altro ferito - Commissario ferito - Garitta di sentinella bruciata - Contro un giornale e un caffè - Conflitto con la forza: un morto e quindici feriti.

Venezia, 24, notte.

Oggi, gruppi di dimostranti, avendo incontrato un tenente degli alpini, lo hanno malmenato e gettato nel canale di San Vidale. Nei pressi del ponte di Paglia un tenente dei bersaglieri è stato ferito leggermente al capo dai dimostranti. Il vicecommissario di San Marco, che si recava al Palazzo Ducale, è stato colpito alla testa da un gruppo di dimostranti con un colpo di sedia di ferro. Caduto a terra, il commissario, vistosi sopraffatto dalla folla, ha estratto la rivoltella e ha sparato cinque colpi riuscendo così a far allontanare la folla. Vi sono stati due feriti.

Verso sera una colonna di dimostranti, di ritorno da un comizio, si fermava dinanzi al giornale il « Gazzettino » rompendo le vetrate. Più tardi, alle 20,15 il vice questore faceva uscire dal palazzo ducale la truppa per sgombrare la piazza. I dimostranti hanno allora iniziato un fitto lancio di pezzi di ferro contro le guardie regie, alcune delle quali sono rimaste ferite. E' seguita allora una scarica di fucileria e la piazza si è vuotata immediatamente. Si deplorano un morto e 15 feriti.

Il resto della serata è passato calma. Piazza San Marco è occupata dalle truppe. Alla Camera del lavoro sono riunite le leghe per deliberare. Per tutta la giornata i servizi ferroviario, postale, telegrafico, telefonico e quello dei vaporini sono rimasti completamente sospesi. (Stefani).

I particolari

Venezia, 25, mattino.

Venezia ha vissuto una triste giornata. Come è noto, venerdì sera fu proclamato lo sciopero generale in seguito all'uccisione di un soldato da parte di un ufficiale in caserma. Lo sciopero generale è stato attuato ieri mattina completamente, paralizzando la vita cittadina. Ma nessuno poteva prevedere che la ingiustificata manifestazione sarebbe degenerata fino alle più incivili aggressioni contro ufficiali e in un sanguinoso conflitto con la forza pubblica.

Alle 11, una grande adunata si fece in campo Santa Margherita per il comizio che era stato ieri annunziato. Parlarono gli onorevoli Musatto e Alessandri ed altri. Essi invitarono quindi gli scioperanti a non fare eccessi, ma queste parole furono fischiate. Finito il comizio, la massa lentamente si sbandò per vie diverse ed un gruppo di scioperanti sbucò al campo Santo Stefano. Quivi fu visto passare un tenente degli alpini. Una ventina di scalmanati gli furono addosso, lo sopraffecero, si dettero a tempestarlo di pugni e quindi lo gettarono nel canale. Quando con l'aiuto di alcuni pietosi, l'ufficiale potette risalire a terra, egli constatò che era stato derubato del portafogli.

Quando un altro gruppo di dimostranti si trovò davanti alla caserma del Sepolcro si fermò a gran voce a chiedere la consegna del tenente Sessa, quegli che uccise il soldato, venerdì. Ad un certo punto, i dimostranti si lanciarono contro la porta della caserma e riuscirono a spalancarla. A farli retrocedere pensò il maggiore del 72, Ruggero Fiorinetti, che si trovava davanti ad un plotone di soldati e che veniva fuori dalla caserma per convincere i dimostranti ad andarsene. Uno di essi, passando dietro ad un compagno, allungò una pedata al maggiore, che ha il petto fregiato di due medaglie d'argento al valore, e gli sputò addosso. Ricevette perciò due sonori pugni sulla testa.

Poco dopo le 17, dal molo si notò l'affluire di una massa compatta, che seguiva con grida indiavolate due individui che portavano a spalla delle assi. Giunta la folla davanti alla prigione del ponte di Paglia, vista la garitta della sentinella, l'atterrò, la sfasciò, e la portò quindi in piazza dove vi appiccò il fuoco. Mentre la catasta bruciava, dal sotto portico del Dal uscirono due tenenti, uno di fanteria e uno dei bersaglieri. Essi vennero inseguiti, ma il tenente di fanteria riuscì ad infilare la porta della biblioteca Marciana; il tenente dei bersaglieri invece, stretto da vicino, doveva sparare due colpi di rivoltella in aria: quindi riparò nel Caffè Orientale. Ma la folla accerchiò il caffè ed il tenente: quando fu visto uscire da un'altra porta del retrobottega, venne assalito e colpito con una mazza di ferro. Egli cadde a terra e su di lui piovvero subito pugni e pedate. Dopo ferito il tenente, la folla rivolse tutto il suo furore contro il Caffè Orientale di cui infranse i lastroni.

Pochi minuti dopo, successe una baraonda sanguinosa. Il vice-commissario Raffaele Galata fu riconosciuto da alcuni individui, che lo serrarono dappresso. Egli cercò di riparare nel Palazzo Ducale, ma la porta era chiusa e anzi la folla vi aveva bloccato un drappello di regie guardie. Il commissario Galata, non potendo entrare nel Palazzo Ducale perchè le guardie ignoravano chi battesse, venne colpito da pugni al petto. Non vedendo via di uscita, estrasse la rivoltella e sparò tre colpi in aria, che però non giovarono a nulla. Gli assalitori lo afferrarono, lo gettarono a terra e a colpi di mazza lo lasciarono privo di sensi. In quel trambusto riceveva un colpo di rivoltella il meccanico Mariano Sandi; rimaneva ferito anche al ventre un altro meccanico certo Nicola Larocca, e rimaneva ferito da arma da fuoco, anche un inglese, fuochista marittimo, che si trovava colà a curiosare. Dall'altra parte della piazza si teneva frattanto il comizio preannunziato dalla Camera del lavoro. Parlavano Musatti e altri oratori, incitando gli scioperanti a recarsi alla Camera del lavoro e a cessare la ribellione, mentre davanti alle Procuratie un gruppo di dimostranti dava fuoco ad una catasta di legname. Le guardie regie dovettero intervenire per spegnere l'incendio. Alle 19 un gruppo di dimostranti armati dei pezzi di ferro di tavolini che avevano sfasciati in piazza, e capitanati da alcuni facinorosi, giungevano sotto gli uffici del *Gazzettino*. Una quantità di lastre caddero infrante in seguito al lancio di diversi proiettili. Si cercò anche di strappare i riflettori di ferro delle finestre del piano terreno. Fu una furia vandalica.

Mentre taluni tentavano di aggirare il Palazzo Ducale dalla parte del canale tentando di raggiungere la porta a mare, si udirono tre spari di rivoltella che non colpirono alcuno, ma che servirono a mettere in fuga i più audaci. Poco dopo, la massa si riversava in campo San Salvatore, dove avvenivano tre cariche da parte delle regie guardie e dei soldati del genio. Nel conflitto il brigadiere Nino Biondi riceveva un colpo di rivoltella alla tempia destra e cinque guardie regie venivano colpite da sassi. Tra i rivoltosi i feriti sono quindici e vi è anche un morto, certo Annibale Menin, d'anni 45, elettricista.

Stasera la Camera del lavoro si è riunita per decidere la ripresa del lavoro.

Il Consiglio dei Ministri

il problema adriatico — L'ostruzionismo postelegrafico — I provvedimenti contro gli impiegati di Stato che abbandonano l'ufficio.

Roma, 24, notte.

Stasera alle ore 16 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Luzzatti. La convocazione fu decisa ieri sera in una riunione ministeriale che fu tenuta al Ministero del Tesoro. Nella riunione di ieri erano stati concordati i provvedimenti del Governo in ordine all'ostruzionismo postelegrafico. A tale questione fu infatti dedicata buona parte del Consiglio di oggi. L'on. Luzzatti ha fatto all'inizio della riunione importanti comunicazioni da parte dell'on. Nitti circa la base sulla quale avverrà domani alla Conferenza di San Remo la discussione sulla questione adriatica. Sono corse stasera voci di risoluzione della questione, ma tali voci sono da considerarsi premature. Per ora si può dire soltanto che un accordo è probabile. Il Consiglio si è occupato largamente, come dicemmo, dell'ostruzionismo postelegrafico. L'on. Alessio ha largamente riferito sull'andamento dell'ostruzionismo che accenna a decrescere e che si manifesta con caratteri di intensità soltanto nei grandi centri, senza aver dato luogo, oltre alla paralisi del servizio, ad incidenti notevoli. Soltanto a Roma si deve segnalare il ferimento di un impiegato postale avvenuto stamane all'esterno dell'ufficio postale centrale durante una colluttazione tra impiegati ostruzionisti e studenti che prestano servizio volontario. Il Ministro riferì inoltre sull'organizzazione dei servizi compiuta dai cittadini per sottrarre i servizi postali paralizzati agli impiegati ostruzionisti, e la presentazione nella loro forma definitiva, dei provvedimenti deliberati ieri sera a carico di quegli impiegati di Stato che hanno abbandonato le proprie mansioni o intendono abbandonarle, come pure a carico degli impiegati che compiono un'azione perturbatrice al normale funzionamento dei servizi pubblici di Stato.

Il Governo spera che la sospensione per gli impiegati ostruzionisti del pagamento dello stipendio che avrebbe dovuto venire corrisposto il 27 del prossimo mese farà riprendere il regolare servizio a numerosi impiegati. Il Governo non ritiene d'altra parte che la Federazione ricorrerà, in seguito a tale provvedimento, all'arma estrema dello sciopero. Il ministro Alessio si ripromette inoltre buoni risultati dai provvedimenti presi a carico degli impiegati propagandisti dell'agitazione e godenti contemporaneamente di incarichi di fiducia presso il Ministero delle Poste. All'ultima ora si annunzia che, ad eccezione dei grandi centri dell'Alta Italia e non di tutti, la situazione è migliorata. Nelle isole il lavoro procede regolarmente, se si eccettua qualche piccola agitazione a Cagliari in Sardegna e a Catania in Sicilia. In tutto il Meridionale la situazione è abbastanza soddisfacente. Il provvedimento di Alessio circa la sospensione dei lavori della Commissione reale ha prodotto buona impressione negli ambienti politici. Il Ministro dell'Industria ha riferito sulla cessazione dello sciopero di Torino e la fine imminente dello sciopero dei canal.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto col quale, senza pregiudizio dell'azione penale secondo le leggi vigenti e delle sanzioni previste dalla legge sullo stato giuridico, gli impiegati dello Stato che volontariamente abbandonano l'ufficio o il servizio o prestano l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità e la regolarità del servizio sono sospesi dallo stipendio per la durata delle infrazioni ai loro doveri d'ufficio. La sospensione dallo stipendio è applicata mediante decreto del ministro competente, previo accertamento dell'infrazione da parte del capo ufficio o del servizio o di un ispettore. Il suddetto decreto va in vigore oggi.

Gli impiegati bancari

proclamano lo sciopero nazionale

Ieri sera ebbe luogo a Torino una riunione dei rappresentanti del personale delle Banche alla quale intervenne un membro del Comitato Centrale della Federazione, che ha sede a Milano. Il rappresentante del Comitato Centrale informò l'assemblea che le trattative con le Direzioni erano rotte, che lo sciopero nazionale era stato proclamato e che avrà attuazione da domani lunedì. L'assemblea prese atto delle comunicazioni e deliberò di uniformarsi alle deliberazioni dell'Ente direttivo, astenendosi dal lavoro da domattina, salvo ulteriori contrarie disposizioni.

Con riserva di dare più ampi particolari sull'origine e sulle fasi dell'agitazione che culminò in questa grave deliberazione, rileviamo che il personale prospetta i motivi del malcontento nei termini seguenti: « La parte economica ci interessa, sì. Ma non è il nostro incubo. Non è ciò che preme di più: c'è una parte morale ed è il contenuto del contratto di lavoro, doveri, diritti, promozioni, garanzie contro gli ingiusti licenziamenti, commissioni disciplinari, servizio militare, controlli sull'azione dei capi-personale, trattamento di pensione ecc. ecc. e perchè? Perchè l'agitazione dell'aprile 1919 imposta soprattutto sulla questione economica aveva lasciato il caos nella parte morale.

« Prima di sapere quanto si prende si vuol sapere dove si va: quali sono i doveri, i diritti, le garanzie. Non è logico tutto ciò? non fa onore ai Bancari? o si deve essere sempre dominati dalla figura del « travet » tradizionale che nell'assumere l'impiego solo si preoccupa del quantum? Sa il pubblico che ai Bancari, quando vengono assunti, si fa firmare un regolamento senza darne copia e senza permettere che se ne prenda copia? Che è tuttavia in vigore una disposizione che esime la Banca dal dichiarare la causa della risoluzione del contratto d'impiego? Che in alcuni centri i capi del personale fanno pedinare da detective gli impiegati? Che l'impiegato anche anziano non ha nessuna stabilità di impiego? e nonostante la pianta organica può essere licenziato a capriccio della Banca anche se nessun motivo vi sia che giustifichi il provvedimento? Che il favoritismo più sfacciato impera nelle promozioni? Che talune direzioni locali si arbitrano anche di violare le circolari delle Direzioni centrali relative al personale? Che infine durante il 1919 si è dovuto lottare quotidianamente pel rispetto del concordato 29 aprile 1919? ».

Intanto questa mattina alle 9.30 gli impiegati bancari di Torino si aduneranno nei locali del Cinematografo della Borsa, in via Roma, per comunicazioni e deliberazioni importanti.

***

A MILANO si sono riuniti ieri a comizio, nelle scuole di via Rosari, circa trecento bancari, per ascoltare la deliberazione del Comitato Centrale della Federazione nazionale, in merito alla proclamazione dello sciopero. Il deliberato del Comitato Centrale, che stabilisce l'inizio dello sciopero per lunedì mattina alle ore 9, è stato approvato fra grandi acclamazioni. Per ora lo sciopero si limita ai quattro grandi istituti di credito e si estende a tutta Italia.

Per il match Italia-Olanda

Milano, 24, notte.

Si è radunata a Milano la C. T. per la formazione della squadra nazionale di foot-ball che dovrà misurarsi con quella olandese. Per comporre la squadra dei probabili sono stati scelti i seguenti giocatori: Giacone, Novo, Piroyano, De Vecchi, Barbieri, Ara, Meneghetti, Lovati, Rampini II, Baloncieri, Brezzi, Santamaria, Forlivesi. Questa squadra giocherà il 2 maggio una partita d'allenamento.

Cronaca Cittadina

Dopo lo sciopero generale

La firma del compromesso

per la vertenza dei metallurgici

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, convennero in Prefettura i rappresentanti della parte operaia metallurgica e quelli della parte industriale per firmare l'atto che pone fine alla vertenza insorta nell'industria metallurgica, ora è appunto un mese. La riunione avvenne nel gabinetto del Prefetto e fu da questi presieduta. Avvenuta la firma il Prefetto pronunciò poche parole di compiacimento per la cessazione dello stato anormale in cui tutti i cittadini da dieci giorni si trovavano ed augurò che questa vertenza segni l'inizio di un periodo di più feconde intese e di ininterrotti cordiali rapporti. L'on. Olivetti, che era pure intervenuto alla riunione, rispose pure brevemente, associandosi agli auguri formulati dal Prefetto e concludendo con un caloroso ringraziamento al commendatore Taddei per l'opera spiegata in questa circostanza, opera della quale l'intera cittadinanza è grata e riconoscente. Poco dopo le 17,30 la riunione ebbe termine e gli intervenuti abbandonarono la Prefettura.

Diamo qui di seguito il testo ufficiale del documento firmato ieri dalle parti:

«Premesso che nel precedente stadio delle trattative era stato raggiunto l'accordo per la vertenza Industrie Metallurgiche ed Acciaierie Fiat, e che non venne raggiunto l'accordo sulla questione del disciplinamento delle Commissioni Interne, le sottoscritte Commissioni, in rappresentanza delle parti, convengono quanto segue:

Vertenza Generale: 1. — *Fermi restando i Regolamenti in vigore e le norme per il funzionamento delle Commissioni Interne, in cui convenute o aggiunte al Regolamento per le Fabbriche d'automobili, - (Regolamenti e norme che le parti si impegnano di rispettare e di far rispettare ai loro rappresentati):*

a) *i reciproci rapporti fra le Commissioni Interne e gli operai avranno luogo fuori dell'orario normale di lavoro, in tutti i giorni della settimana;*

b) *i reciproci rapporti fra le Commissioni Interne e le Direzioni degli Stabilimenti potranno aver luogo durante l'orario di lavoro.*

c) *i membri delle Commissioni Interne, nel periodo di tempo di lavoro normale, nel quale essi sono in abboccamento con la Direzione, sia chiamati dalla Direzione stessa, sia dietro loro domanda, percepiranno, ove siano cottimisti, oltre la loro paga oraria una percentuale uguale alla media sull'utile dei cottimi guadagnati durante il precedente periodo di paga, e, se percentualisti, la loro [illegible] oraria più supplemento;*

2. — *Per le vertenze Industrie Metallurgiche ed Acciaierie Fiat, a prendere atto degli accordi intervenuti, come dall'estratto allegato; per quanto riguarda però le Acciaierie Fiat, la Direzione della Fiat col consenso dell'A.M.M.A. in considerazione dell'accordo raggiunto nella vertenza generale, aderisce all'invito del Sig. Prefetto e rinunzia alla trattenuta di cui all'unito Allegato;*

3. — *Gli Stabilimenti saranno riaperti al più tardi il 26 Aprile corr. Per i Reparti a fuoco continuo interverranno accordi fra le Direzioni e Commissioni Interne;*

4. — *Tutti gli operai verranno riammessi ai loro posti senza alcuna punizione».*

Firmarono questo concordato: per la parte industriale: Ing. Guerta, comm. Jarach, comm. Agnelli, ing. Mazzini, ing. Guidetti-Serra, ing. Fornaca, ing. Cecchi, ing. [illegible], dott. Pallisetti, avv. Ugo Codogni, segretario della Lega industriale, ing. Bodda, direttore dell'«Amma»; per la parte operaia: l'on. Buozzi, Carmagnola, Garino e Roncarolo.

L'allegato di cui è cenno all'art. 2.o del concordato contiene le stipulazioni, già da noi pubblicate, avvenute per la risoluzione delle due particolari vertenze riguardanti la ditta «Industrie Metallurgiche» e la ditta «Acciaierie». Sono così compiute tutte le formalità per il completo ritorno alla vita normale colla piena ripresa del lavoro per lunedì, anche nelle officine metallurgiche, nelle quali nella giornata di ieri forti squadre di manovali hanno proceduto ad una ripulitura generale ed al riassetto di quanto è necessario al regolare svolgimento della vita d'officina.

Del resto, come abbiamo già avuto occasione di rilevare, la vita cittadina è tornata alla normalità con una rapidità ed una pienezza che in altre occasioni non si verificarono. E per la prima volta, dopo dieci giorni, i soldati, le guardie regie, i carabinieri, gli agenti investigativi, insieme ai loro ufficiali e funzionari — che in questo periodo furono sottoposti ad una dura fatica — hanno goduto un po' di riposo. La forza pubblica ha avuto nell'adempimento del suo compito efficaci e volonterosi collaboratori negli automobilisti militari, poichè gli autocarri furono magnifico strumento per la rapida dislocazione delle pattuglie specialmente durante le notti nelle regioni periferiche. Opera di attiva sorveglianza hanno anche compiuto le guardie notturne ed il corpo dei pompieri della «Fiat». La tranquillità è ormai tornata ed il primo a compiacersene è il Prefetto grand'uff. Taddei che per settimane e settimane ha proseguito con fermezza nei suoi sforzi per giungere alla pacificazione.

***

La Direzione dell'«Amma» ci prega di pubblicare che «negli stabilimenti delle Ditte associate all'«Amma» il lavoro sarà ripreso lunedì 26 corr., secondo l'orario che vigeva prima dello sciopero. E' fatta eccezione per gli stabilimenti a fuoco continuo, nei quali il lavoro verrà ripreso entro il minimo termine possibile, secondo le indicazioni delle rispettive Direzioni».

Un manifesto del Prefetto ai cittadini

Il Prefetto comm. Taddei rivolge alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Rivolgo a voi la mia parola come vostro amico e per l'affetto grandissimo che vi porto; ascoltatela con eguale sentimento. Torino ha attraversato nei giorni scorsi un momento grave. Il tumulto delle passioni, il cozzo degli interessi, operando negli animi già esacerbati dalle lotte contro le difficoltà sempre crescenti del vivere, potevano determinare esplosioni, anche solo isolate, e rendere inevitabili penose repressioni. [illegible] la paralisi totale della vita cittadina per lo sciopero dei pubblici servizi, per le comunicazioni interrotte, e possibili sorprese, [illegible] ogni pericolo fu superato senza conseguenza dolorosa alcuna, [illegible] come me, la fede nel ritorno del buon senso in ogni classe della popolazione, [illegible] ritorno alla calma e colla ripresa del ritmo normale della vita [illegible] dell'imminente [illegible] il fiore della concordia fra i figli della stessa terra; bisogna che alle torbide competizioni di classi animate dalla smania di sopraffarsi l'un l'altra si sostituisca il sentimento della collaborazione fraterna e della ragionevole compartecipazione di tutti ai pesi ed ai vantaggi, senza il preconcetto che la vita degli uni richieda la morte degli altri.

Il grave deprezzamento della moneta italiana sui mercati stranieri, dai quali dobbiamo importare una parte notevole degli alimenti necessari alla vita per non perire di fame è determinato dalla scarsa fiducia che l'Italia ispira appunto per le sue agitazioni interne, che colla diminuzione del lavoro impoveriscono le fonti della produzione. Il giorno in cui tutti gli italiani daranno impressione agli altri popoli di essere uniti e concordi nel fermo proposito di lavorare e di produrre, pronti a sopportare tutti i necessari sacrifici per far fronte agli assunti impegni, [illegible] elevare il valore della lira e farà nel tempo stesso abbassare il costo della vita, riconducendo gradatamente ogni cosa ai prezzi antebellici normali e ristabilendo, anche nel commercio, il dominio delle leggi naturali.

E l'Italia, che ha saputo superare i grandi cimenti della guerra mondiale, vincendo sui campi della gloria per sè e per i suoi alleati, l'Italia, che ha raggiunto i suoi agognati confini ed a cui non può mancare un prospero avvenire, come premio ai suoi immensi sacrifici, deve compiere il supremo sforzo dell'ora difficile attuale con la concordia, che è la virtù indispensabile per conseguire il benessere. E voi, cittadini, ora come sempre, come dai primi albori del Risorgimento, darete a tutti gli italiani il nobile e magnifico esempio».

Il ratto di un cadavere

oppure gli incerti del mestiere

Adesso comprendiamo il lamento di quell'onesto lavoratore notturno allo scalo di Porta Nuova, quando diceva: «Si tenta di guadagnare qualche franco e ci capitano le rivoltelle e le guardie. Non c'è più religione! Così si favorisce l'iniziativa...».

Al Commissariato di P. S. del Compartimento ferroviario di Torino è pervenuta denuncia di un singolare fatto di cronaca. Allo scalo merci di Alessandria da tempo (lo diamo in mille a indovinare) si ruba a man salva. La scorsa notte i ladri spiombarono un vagone. Il pubblico quando legge che i ladri hanno spiombato un vagone pensa a chissà quale lavoro faticoso e difficile per aprire i vagoni entro cui viaggiano le merci de... contribuente italiano. Forse pensa alla famosa cesoiatrice o a qualche altra diavoleria distruggitrice. No, basta un paio di forbici o un temperino. I carri ferroviari viaggiano meno chiusi di un pacco postale. Basta tagliare lo spago che unisce due piombini dallo sportello e la spiombatura del carro è un fatto compiuto. Con questa ironia di chiusura, in questi tempi di invenzioni meccaniche, viaggiano sulle ferrovie italiane merci per centinaia di migliaia di lire. Viaggiano e spariscono...

Ordunque i ladri allo scalo di Alessandria si diressero a spron battuto verso un vagone, lo spiombarono e veduta una cassa che, a giudicare dal peso, pareva contenesse oggetti meccanici se la presero in ispalla e la trasportarono in aperta campagna. I malandrini visisi soli respirarono di soddisfazione e si asciugarono il sudore pensando di aver fatto un gran colpo. Chissà quale sorpresa avrebbe dato la apertura di quella cassa. La schiodarono trepidanti e rimasero un po' contrariati nel trovare un'altra cassa. Lo sbalordimento crebbe quando quei galantuomini si trovarono di fronte ad un feretro con dentro un cadavere. Naturalmente lasciarono il cadavere nella sua bara, dandosela a gambe, non senza avergli inviato alcuni moccoli che naturalmente il morto si prese in pace... eterna.

La cassa, che pare viaggiasse in incognito, era attesa vivamente alla stazione di Genova, dove i parenti protestavano. Gli impiegati ferroviari consigliavano a reclamare, chè sarebbero stati indennizzati della perdita della cassa, secondo i regolamenti, cosa che forse non avrebbe spiaciuto agli eredi. Ma quando si seppe il contenuto della cassa, fu elevato verbale di contravvenzione per... contrabbando di [illegible] di cadavere, cioè inosservanza ai vari regolamenti igienici e ferroviari che regolano questa delicata materia, cosicchè i parenti rimasero anch'essi freddi come cadavere.

Fu telegrafato lungo le varie stazioni alla ricerca del feretro. Qualche capo fu sul punto di rispondere: «Un cadavere c'è: lo sciopero generale!».

Finalmente si seppe che la bara era stata trovata in aperta campagna il giorno dopo. Venne nuovamente trasportata alla stazione, donde venne fatta proseguire per Genova. Ci dicono che a scanso di disguidi, sulla cassa abbiano posto un biglietto coll'avvertimento: «Contiene un cadavere vero».

Gli investimenti tramviari

L'avvocato Clarotti contuso

Un infortunio tramviario toccò ieri ad un professionista simpaticamente noto nel mondo curiale: l'avv. Roberto Clarotti. La notizia, giuntaci in forma imprecisa, era purtroppo vera. Verso le 13,30 l'avv. Clarotti passava all'angolo delle vie Perrone e Bertola quando, non sappiamo se per momentanea distrazione sua o per momentanea disattenzione del conduttore, fu investito da una vettura tranviaria municipale. Gettato violentemente sul selciato, sarebbe stato assai probabilmente travolto sotto il veicolo senza il provvidenziale impedimento oppostogli dal «salvagente». Per cura del parroco di Santa Barbara e di altri cittadini l'avvocato Clarotti, che momentaneamente era rimasto assai impressionato dall'improvviso accidente, venne trasportato in autoveicolo al S. Giovanni i cui sanitari gli riscontrarono una ferita, fortunatamente non grave, alla sommità del capo. Dopo la medicazione l'avv. Clarotti voleva far ritorno alla propria abitazione ma essendosi verificato un principio, per quanto lieve di commozione cerebrale venne ricoverato nella seconda sezione dell'ospedale.

— Ieri, verso le ore 15 mentre due monache attraversavano i binari del tram per raggiungere l'atrio della Stazione di Porta Nuova, venivano investite dal tram municipale N. 12. Benchè il manovratore, accortosi della imminente disgrazia, frenasse immediatamente la motrice, le due suore, urtate violentemente dal respingente, vennero gettate al suolo. Quasi subito una di esse si rialzò: non aveva riportate che lievi escoriazioni; non così la sua compagna, la quale appariva ferita molto più gravemente. A portar loro soccorso accorsero le guardie municipali di servizio ed alcuni passeggeri. Ma la [illegible] ferita, benchè sorretta dagli accorsi, non riuscì a mantenersi in piedi, e, pallidissima, sembrava presso a svenire. L'altra non volle ricorrere, nè ad una Farmacia, nè al più vicino Ospedale per le prime cure, ma, salita su una vettura assieme alla compagna, si fece condurre in via Juvara, ove ha sede l'istituto che le ospita. Ma verso le ore 17 circa, a mezzo di un'automobile della Croce Verde, la ferita, che si chiama Giovannina Aimini, d'anni 60, suora delle «Figlie della Consolata», venne condotta all'ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia dopo un accurato esame, giudicando che probabilmente essa avesse riportato la frattura della colonna vertebrale la fece ricoverare con prognosi riservata.

— Nella giornata di ieri vennero pure ricoverati o medicati per ferite riportate in seguito ad investimenti: Maria Barbiroglio di anni 71, infermiera all'ospedale Mauriziano la quale verso le ore 18, investita dal tram della linea Valentino, riportò contusioni ed escoriazioni dichiarate guaribili in 12 giorni.

— Verso le ore 20 circa venne pure portato a mezzo di una vettura, allo stesso ospedale di San Giovanni il motociclista Domenico Oliveri d'anni 34, il quale percorrendo in macchina lo stradale di Valsalice, in una curva, andò a battere contro un muro fratturandosi una gamba ed investendo contemporaneamente una ragazza, certa Dina Belli, d'anni 18, abitante in via Nizza, 78, che occasionalmente passava per quella via. Essa però riportò lievi ferite e contusioni che lo stesso medico dell'ospedale giudicò guaribili in soli 10 giorni. L'Oliveri invece fu ricoverato prevedendosi che dovrà tenere il letto per due mesi circa.

Dimissioni alla Camera Federale

Lo sciopero generale ha portato un seguito di dimissioni in varie organizzazioni. Specialmente in crisi pare sia la Camera federale degli Impiegati. I funzionari dell'Economato dei Benefici Vacanti di Torino hanno votato un ordine del giorno col quale, mentre protestano contro l'atteggiamento della locale Camera federale degli Impiegati dello Stato in occasione del recente «referendum» per l'adesione di detta Associazione alla Confederazione generale del lavoro e l'inopportuna pubblicazione che in merito al risultato e nei riguardi della loro Amministrazione è apparsa su un giornale locale, deliberano di rassegnare immediatamente le dimissioni da soci della predetta Camera federale.

Sulla Santhià-Biella

Da lunedì il servizio sulla Ferrovia Santhià-Biella viene ristabilito, come dal seguente orario: Partenza da Biella ore: 6.15, 7.29, 8.40, 11, 13.12, 17.2. Arrivo a Santhià ore: 7.1, 8.10, 9.[illegible], 11.51, 14.49, 17.10. Partenza da Santhià ore: 7.32, 9.48, 10, 12.20, 15.48, 18.8. Arrivo a Biella ore: 9.10, 10.16, 11.36, 13.52, 17.10, 19.2.

Le elezioni amministrative

rinviate anche per i piccoli Comuni

La Prefettura comunica:

«In base a nuove disposizioni ministeriali, le elezioni amministrative dovranno effettuarsi nei mesi di giugno e luglio 1920, anzichè in quelli di maggio e giugno. Di conseguenza anche le elezioni per la rinnovazione dei Consigli, che già erano state fissate per cinquantasei Comuni di questa Provincia, per domenica, 9 maggio p. v., avranno luogo nel mese di giugno».

NOTE SPICCIOLE

Unione del lavoro. — Oggi alle ore 10 (legali), riunione degli operai (tutti). Lunedì convocazione dei soci per la formazione d'un gruppo di propagandisti volontari. Ore 14 comizio generale di tutti i soci.

Ferroviere spietatamente percosso a scopo di rapina

I rapinatori arrestati

Verso le 4 della notte del 23-24 il deviatore ferroviario Facchini Giovanni si recava alla stazione di P. N. per prendere servizio, quando per sua sfortuna si incontrò all'angolo di Corso Vittorio e via Melchiorre Gioia, in due sconosciuti i quali con rapida mossa lo aggredirono violentemente. Superato il primo istante di sorpresa e di sgomento, il Facchini tentò di reagire, ma i due malandrini moltiplicarono a loro volta le violenze e riuscirono a gettarlo a terra in modo che il disgraziato battè il capo sul selciato riportando la frattura del cranio. Posto così nell'impossibilità di opporre altri atti di resistenza, i malandrini lo derubarono del portafoglio contenente L. 35 e quindi si allontanarono.

Fortunatamente di una parte della scena era stato testimone un cittadino di buona volontà, non appartenente cioè alla troppo numerosa classe delle persone [illegible] di olimpica indifferenza per tutto ciò che non li riguarda personalmente. Vedendo i due allontanarsi il bravo cittadino li seguì con la speranza di poter trovare qualche buon mezzo per fermarli. Giunto infatti in corso Oporto, egli s'incontrò in una delle pattuglie notturne organizzate dal Commissariato di Monviso, composta del vice-brigadiere delle Guardie Regie Moraldi Settimio e dall'appuntato Sabion Virginio. Avvertiti del fatto i due bravi militi mossero immediatamente verso i due rapinatori i quali continuavano tranquillamente il loro cammino. Senonchè presto si avvidero della manovra inseguitrice delle Regie Guardie, e immediatamente si misero in fuga. Naturalmente anche i due militi furono pronti ad imitarli, e non fu per essi impresa facile raggiungerli poichè le gambe dei fuggitivi sembrava che fossero messe in azione da un potentissimo motore. Basta dire che uno di essi fu raggiunto e preso in via Pio V e l'altro poco prima. Assicurati entrambi con mezzi idonei, furono tradotti al Commissariato ove furono identificati per Boeris Angelo, di Bernardo, d'anni 29, meccanico disoccupato, abitante in via Fucine N. 16, e Baroli Giovanni, di Carlo, d'anni 31, abitante in via Ceresole, N. 2, già fucinatore nelle Officine delle Industrie Metallurgiche ove scoppiò la prima scintilla che provocò lo sciopero generale.

Il Boeris conta al suo attivo dieci condanne per furto, fra cui una di 15 anni, pure per furto, inflittagli dal tribunale militare. Amnistiato poscia e rimesso in libertà era ora ricercato per contravvenzione alla vigilanza.

Il Baroli conta pure diverse condanne per furto e per oltraggio, ed era ora ricercato per diserzione dal 50.o fanteria.

Il disgraziato ferroviere, vittima della malandrinesca brutalità dei due farabutti, fu trasportato al S. Giovanni, ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Altri rapinatori arrestati

Abbiamo ultimamente narrato come in seguito dell'uccisione di quel tale Baroni Vincenzo, avvenuta in un «bar» di via Bellezia dal pregiudicato Sicardi Guglielmo, in conseguenza di un conflitto sorto per la divisione di un bottino furtivo, la Squadra Mobile, in persona del Vice-Commissario avv. Guercera, e degli agenti investigativi Fragione, Passerini, Taliini, Vastato e Giuria, avevano scoperto le file di due associazioni a delinquere, capitanate dall'ucciso e dall'uccisore. In pochi giorni gli agenti erano riusciti ad arrestare parecchi fra i componenti le due brigate specializzate particolarmente nella esecuzione di rapine. Dagli interrogatori di parecchi, l'avv. Guercera riuscì a mettere in completa luce i particolari di diverse rapine, i cui autori erano rimasti finora ignoti, e di precisarne le singole responsabilità. Delle due associazioni [illegible] ancora nell'ombra alcuni dei componenti; ma gli agenti non li abbandonarono all'ombra, e cercando e ricercando riuscirono ad assicurarne due altri, certi Brero Sebastiano, di Teresio, d'anni 18, detto «Nero», e Stroero Carlo, [illegible] d'anni 21, detto «Corin».

A completare le due brigate [illegible], nominato «Genio», alla cui ricerca continuano ad occuparsi gli agenti investigativi.

Ancora sulla fuga

dei tre ufficiali della Legione Fiumana

A ristabilire la verità sulla fuga dei tre ufficiali della Legione fiumana, che si trovavano alle carceri di Torino e riuscirono a tornare a Fiume, con una fuga romanzesca, il Comando della Legione ci prega di comunicare che i carabinieri di scorta erano solo due e gli ufficiali arrestati non erano ad essi affidati. Nessuno diede ad essi dei denari. A Milano, per ordine del capitano che comandava la scorta, restarono nella caserma dei carabinieri e tornarono a Torino quando al Comando di Corpo di armata fu constatato che gli ufficiali erano riusciti ad evadere deludendo la sorveglianza degli ufficiali di scorta.

NOTIZIE MUSICALI

Concerto Serato-Consolo. — Lunedì, ore 21 (legali) [illegible] concerto del violinista Serato e del pianista Consolo, per la «Pro Cultura Femminile». Programma: Beethoven, Pizzetti, Franck.

Corale Palestrina. — Oggi, alle 18, in un'aula delle Scuole di via della Rocca, 16, avrà luogo l'adunanza degli aderenti per l'approvazione dello Statuto e la nomina del Consiglio direttivo.

Concerti Quintetto. — Il «Quintetto di Parigi» (2.o Concerto della serie), [illegible] al pubblico torinese, martedì, 27 corr. Sarà ulteriormente comunicato il luogo del Concerto.

La Milano-Torino si correrà martedì

La classica corsa ciclistica per professionisti Milano-Torino, organizzata dalla S. S. La Torino, si correrà martedì, 27 corrente. La partenza verrà data a Milano alle 7 precise. L'arrivo a Torino avverrà verso le 15.30 sullo stradale di Lanzo, a circa 1500 metri oltre il ponte sulla Stura.

Stato Civile di Torino

24 Aprile 1920.

NASCITE: N. 24, cioè, maschi 11, femmine 13.

MATRIMONI — [illegible]

MORTI: [illegible]

Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Gli spettacoli d'oggi

BALBO (Compagnia dramm. di Ermete Zacconi) — Ore 15: «Lorenzaccio» dramma di A. De Musset; ore 21: «La Gioconda» dramma di G. D'Annunzio.

CARIGNANO (Comp. dramm. Ferrero-Celli-Pasta) — Ore 15: «Come prima, meglio di prima» commedia di L. Pirandello; ore 21: «Odette» dramma di V. Sardou.

CHIARELLA (Comp. romanesca di G. Menabili) — Ore 15 e 21: «Nino er bulo» dramma di G. Menabili.

ALFIERI (Comp. d'operette [illegible]) — Ore 15 e 21: «La duchessa del Bal Tabarin» operetta di C. Lombardo.

ROSSINI — Ore 15 e 21: [illegible] di Mario Costa.

SCRIBE — Ore 15 e 21: Teatro torinese [illegible].

GIANDUJA (Marionette torinesi dei Fratelli Lupi) — Ore 15 e 21: [illegible] rivista satirica.

TRIANON (Comp. di riviste di [illegible]) — Ore 15 e 21: [illegible] rivista.

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-63) — Varietà di primo ordine.

REGIO — «Caricature antiche» dalle 14 alle 17; dalle 20,30 alle 23 (Pro Crociata contro la tubercolosi).

FOOT-BALL: Juventus-Brescia (Ore 15,30).

Seguendo la Cronaca

Ecco una Ditta che promette grandi successi nell'avvenire

E' nota la modestia del Signor Filippo Cumino, il tanto apprezzato proprietario dell'Emporio di mode di via Roma 15. Egli è schivo della rumorosa *réclame*, ma, cedendo alle insistenze di amici e clienti li ha raccolti in questi giorni per far loro visitare i suoi vasti Magazzini, ricchi di tutto ciò che la Moda Parigina ha recentemente creato. E tutti poterono ammirare un enorme assortimento di ogni genere di modelli, atti da soddisfare ogni gusto, da quelli più raffinati ai più semplici. E' certo che chi si reca da Cumino non esce mai a mani vuote, perchè chiunque vi trova ciò che desidera e che spesso ha invano cercato altrove. Filippo Cumino, coadiuvato da un personale scelto, garbato e intelligente, e fornito di modelli bellissimi ed esclusivi (provenienti dalle migliori Case fabbricanti, che ammirano e coadiuvano le sue belle iniziative) si impone e trionfa ogni giorno più. Nessuno più di lui è in grado di vincere qualsiasi concorrenza, oggi e nell'avvenire, ed è certo che in breve volgere di tempo la Ditta Cumino diventerà una delle più potenti della nostra città. Questo era il giudizio di tutti coloro che visitavano giorni sono (in una sosta causata dallo sciopero generale) i suoi bellissimi e fornitissimi Magazzini di via Roma 15, e che a conclusione della loro visita rivolsero a Filippo Cumino i migliori auguri e le più vive congratulazioni per i suoi grandiosi successi. «Nessun concorrente» osservava una signora elegante «è mai riuscito ad avvicinare la grandiosità e la varietà delle Mostre che Cumino sa preparare nei suoi grandi Magazzini». Le persone che vogliono fare degli eleganti e convenienti acquisti non ricordino dunque che un nome, quello di Cumino. E non solo nei cappelli femminili Cumino si è creato una specialità, ma anche in ogni articolo di moda, come pizzi, tulli, nastri, seterie, biancherie confezionate, ecc.

Una interessante notizia per il mondo femminile

Oggi tutte le signore sono invitate a visitare le eleganti vetrine del «*Fior di Moda*» in via XX Settembre, 10, dove a cura della Ditta *Spada* verranno esposte le ultime creazioni della moda. La Ditta *Spada*, già proprietaria di un altro negozio in corso Vittorio Emanuele, 32, per poter accontentare tutta l'estesa clientela, ha inaugurato questi nuovi locali, che non mancheranno di essere visitati dall'*élite* torinese.

Mancia generosa

a chi darà notizia di quarantaquattro bauli andati smarriti in questi giorni di sciopero ferroviario. Essi erano in partenza da Roma diretti a Torino e portano tutti la dicitura: «*Principessa delle ostriche*» - *professoressa* [illegible] *di fox-trott*. I quarantaquattro bauli contengono scenari, decorazioni, costumi, musiche, ecc., insomma tutto il corredo necessario all'originalissimo corso di *fox-trott* che la «Principessa delle ostriche» inizierà tra pochi giorni nella nostra città.

Il Ristorante San Giorgio

fu sempre ricordato alla cittadinanza come il migliore e più pittoresco ritrovo famigliare. In questo incantevole Ristorante, tra il verde del Valentino, in riva al Po, si dà convegno la migliore società. La cucina, diretta dal proprietario G. Meggiolti, è di primissimo ordine. Funziona sempre il servizio d'automobile, per comodità dei signori clienti. Il canotto sul Po farà scalo principale al San Giorgio.

La differenza che passa tra bolscevismo e comunismo

Non tutti sono in grado di precisare questa sottile differenza, mentre tutti possono facilmente rendersi esatto conto del come si possa farsi servire una buona colazione o un ottimo pranzo per L. 4, recandosi al *Ristorante Scribe*, via G. Verdi, già via della Zecca.

Le specialità di Signorino

(il parrucchiere alla moda) completano la bellezza dei bambini e delle signore. *Manicure*, *Ondulation Marcel*. Via Montebello 2 - via Po 39, in fondo al cortile a sinistra. (Tel. 57-13).

Ditta Alberto Leardi - 25, Via Roma

la preferita per buoni acquisti di tessuti e capi confezionati per signora. Tessuti per uomo. Mercoledì: vendita di scampoli.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

L'uomo che vide la morte

Il forte dramma di Luigi Romano-Borgnetto, che si proietterà da domani al signorile locale di corso Vittorio, affronta audacemente ed efficacemente una questione di attualità, un problema sociale di palpitante interesse. *L'uomo che vide la morte* è quello che ha passato durante la guerra parecchi mesi in trincea, che ha vissuto l'incalzante e pericolosa vita del [illegible]. Egli che è stato in continuo rischio e ha visto mille volte sovrastargli la morte per la salvezza dell'umanità, spera ritornando alla sua casa, al suo lavoro, di trovare un po' di pace e di felicità, un mondo migliorato negli istituti, nei sentimenti e nei costumi... Ma quali delusioni lo attendono!... Con grande maestria è stato trattato dall'autore questo tema grandioso e appassionante. L'interpretazione è affidata ad un scelto gruppo di artisti: *Umberto Mozzato*, magnifico protagonista, *Giuseppina Gemelli*, *Ginetta Ricke*, *Alberto Pasquali* e *Giorgio Caracciolo-Colla*. La messa in scena è stata diretta dallo stesso autore per l'*Italia Film, U. C. I.* — Oggi ultime repliche di: *La morte civile*, il commovente dramma di cui sono protagonisti Amleto Novelli ed [illegible].

Amleto e il suo clown

Quanto prima questa bizzarra film, la più recente interpretazione di *Soava Gallone*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi ultime di «PROTEA VI»

Oggi la gentile e robusta regina dei polizieschi, la scaltra e intelligente Protea VI, prende commiato dai numerosi frequentatori del *Cinema Teatro Vittoria*. Le bizzarre avventure poliziesche che la bella film illustra magistralmente divertono dalla prima all'ultima e meritano il grande successo che ha loro per sei giorni sorriso. Domani, lunedì 26 corr., prima attesissima rappresentazione di:

«L'orchidea fatale»

E' un forte cinedramma russo in cinque parti. Appare in questo originale lavoro la strana mentalità degli slavi, e specialmente delle donne slave, le quali obbediscono, piuttosto che alle leggi della morale, agli impulsi buoni o cattivi del loro cuore appassionato e del loro istinto. Così la bellissima Tatiana uccide e ruba quasi inconsciamente per amore del suo Adriano. Il magnifico dramma è edito dalla *Casa Ambrosio*. A tanto nome... interpreti la celebre *troupe russa* che si onora dei nomi di *Tatiana Pavlova* e di *G. Runitch*.

CINEMA ITALA

MARIA WALCAMP ritorna in America

Oggi la graziosa e audacissima eroina della grandiosa film americana *Negli artigli del leone*, termina i suoi impegni col *Cinema Itala*. Essa si produrrà ancora in poche repliche nell'ultima serie: *Il pozzo della morte*. Si conclude in essa la spettacolosa film col trionfo della bionda Maria e colla morte di Rej Hari il crudele sovrano di Bonda. Domani lunedì:

«La canzone del fuoco»

Da Parigi, nella splendida edizione della casa *Pathè* ci giunge questa passionale film, ove è interprete la celebre attrice francese Gabrielle Robinne. Essa impersona con la sua notissima arte squisita una soave figura di donna, la quale pur avendo una spiccata personalità artistica vive nell'ombra, umilmente sacrificando ogni sua gioia all'amore per suo marito, un povero musicista incompreso.

Oggi Due Spettacoli al MAFFEI

Al *Maffei* oggi due grandi spettacoli con un programma di venti numeri: matinée alle 15,30, serale alle 21. Domani nuovi grandi debutti.

SALONE GHERSI

Ultime di «IL SACCO DI ROMA»

Oggi ultime della grandiosa film *Il Sacco di Roma* che tanto interesse ha suscitato uguagliando i clamorosi successi delle più celebri films del genere. Le vaste sfilate di guerrieri, il bellico assalto alla capitale del Papa, le scene della morte del Connestabile di Borbone e della militaresca elezione del suo successore il Principe d'Orange, gli episodi orrendi del saccheggio della città, lo scatenamento di ogni barbarica violenza, ritraggono quadri indelebilmente impressi nella memoria di coloro che li videro così pittorescamente rievocati. E oggi, alle ultime rappresentazioni, accorrerà certamente un pubblico immenso.

«FRIQUET» della Gyp

Protagonista LEDA GYS

La graziosa attrice dal sorriso affascinante si presenta stavolta sotto le spoglie della bizzarra eroina di uno dei più belli romanzi della Gyp. La piccola cavallerizza, la scolara di mastro Jacobsen, ha nella sua piccola anima una innata bontà, una aristocrazia di sentimenti da vera gran signora. La scrittrice francese ne ha fatto una creaturina perfetta e interessantissima. Leda Gys le dà grazia, vita e movimento e otterrà certo il più incontrastato successo.

CINEMA ROYAL

EDDIE POLO e le sue nuove prodezze

Oggi si potrà vedere per l'ultima volta il coraggioso Cody (Eddie Polo) sperduto tra le cocenti sabbie del deserto, in lotta contro la fatica e la sete, in preda alle più terribili torture. Oggi della grandiosa film americana: *La prateria della morte* sarà proiettata per l'ultimo giorno la 6.a serie: *Nelle sabbie ardenti*. Domani, lunedì:

Il pozzo fatale - Al palo

Ecco i titoli delle due parti della emozionantissima settima serie. Cody viene catturato dal tiranno di Tendez e deve assistere, legato e impotente, al pranzo di nozze di Cora (la donna da lui amata) col tirannello messicano. Ma i banditi hanno fatto i conti senza... l'eroico Cody. Di che cosa non sarà capace per salvare la fanciulla amata il simpaticissimo Maciste americano?

Borsa di Torino

24 aprile 1920.

I riporti furono assai più facili di quanto si prevedeva, ed i tassi all'incirca uguali a quelli della scorsa liese: Consolidati circa il 3 1/2 %, i valori in genere sul 4 1/2 %. La fine dello sciopero generale ha dato un'impronta di maggior fermezza al mercato, che però non fu molto attivo. Sostenute in ripresa le Rubattino. Le Fiat discretamente animate. Dei cambi solo quotato il Francia. Sulle altre piazze valevano circa: Londra 90 1/2, Svizzera 412, New York 23,40.

Rendita 3 1/2 % cont. 79,70; f. p. 79,60 — Consolidato 5 % cont. 85,90; f. p. 85,75 — Banca Commerciale f. c. 1240-1250, 1300 — Credito Italiano f. p. [illegible] — Banco di Roma f. p. 114 [illegible] — Banca Italiana di Sconto f. p. 600-605, 605 — Ferrovie Mediterranee f. p. 312 [illegible] — Ferrovie Meridionali f. p. 502 — Rubattino f. c. 313-315, 322 — [illegible] — Ansaldo f. p. 201 — Terni f. p. 1000 — [illegible] f. p. 28 1/2 — Fiat f. p. 425, 4,420, 422 — [illegible] Giorgio f. p. [illegible] — Cotonifici f. p. 171 — [illegible] f. p. [illegible] — [illegible] — Cotonificio Valli di Lanzo f. p. [illegible] — Ilva f. p. [illegible] — Marconi f. c. 336, [illegible] — Snia f. p. [illegible] — Libera Triestina f. p. 1024 — Cosulich f. p. 770, 778, 788 — Elli f. p. 218 — Sip f. p. 131.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi — Parigi 130,25, 130,25.

BORSA DI MILANO, 24 Aprile. — **Cambi**: Francia 130,25 — Svizzera 411 — Londra 90,5 — New York 23,35.

BORSA DI GENOVA, 24 Aprile. — **Cambi**: Francia 130 — Svizzera 412 — Londra 90 1/4 — New York 23 [illegible].

BORSA DI ROMA, 24 Aprile. — **Cambi**: Francia 141 — Londra 90,80 — Svizzera 412 — New York 23,15.

BORSA DI FIRENZE, 24 Aprile. — **Cambi**: Francia 140 — Londra 90,25 — Svizzera 410 — New York 23,25.

BORSA DI LONDRA

Londra, 23. — Chèque su Italia da 89 a 91 — Cambio su Parigi 63,75 — Marconi 3,88.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Rendita Italiana 3,50 % 79,76 — Consolidato 5 % 85,40.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 140,15 — **Londra** 90,36 — **Svizzera** 411,50 — **New York** 23,15 — **Oro** 329,02.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 23. — Cambio su Italia 24,17 1/2 — Id. su Berlino 9,75 — Id. su Vienna [illegible] — Cambio su Londra 21,36 — Id. su Parigi 41,75 — Id. su New York 5,63 1/2.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 Aprile 1920

TORINO	4	15	5	60	3
BARI	35	7	[illegible]	74	5
FIRENZE	88	68	82	12	87
MILANO	55	90	9	17	32
NAPOLI	[illegible]	8	45	47	17
PALERMO	13	9	31	79	15
ROMA	46	59	6	30	25

Manca VENEZIA.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-35, 11-15 REDAZIONE - 63-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Pozzo Giovanni, gerente.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MONGA EMMA

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito **Marcello**, la figlia **Erminia** ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo il 25 corrente, alle ore 11 (ora legale) partendo da via Principe Amedeo, N. 13.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Torino, 24 aprile 1920.

(Primaria Impresa Pompe Funebri Castellano)

Alle ore 22 di ieri, dopo lunghe sofferenze, sopportate con infinita rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

BANFO CAROLINA

nata FERRAGATTA — d'anni 70

Angosciati, ne danno il triste annunzio i figli **Cesare** con la consorte e figli, **Carlo** con la consorte e figli, **Domenica** col marito **Celestino** [illegible] e figli, **Maria** col marito **Colombo Giuseppe**, **Giuseppe** con la consorte **Giovanna Lora**, i fratelli **Lorenzo**, **Giuseppe** e [illegible], le nipoti e parenti tutti. — I funerali avranno luogo domenica, 25 corrente, alle ore 9 (legali), partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Carlo [illegible], N. 7, angolo via Amedeo Avogadro. — Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che accompagneranno all'ultima dimora la cara Estinta.

Torino, 24 Aprile 1920.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Geniol)

Colpito da crudele malattia, che l'arrestò nella vita operosa, cessava di vivere, dopo tre mesi di crudeli sofferenze,

BOGGETTO GIOVANNI

COMMERCIANTE

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Vincenti Domenica**; i figli **Giov. Battista** ed **Ing. Giacomo**, le figlie **Margherita** e **Maria**, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani mattina, domenica, 25 corrente, in Levrone Canavese, alle ore dieci. Si ringrazia fin d'ora [illegible] che vorranno prender parte alla mesta funzione. Non si mandano partecipazioni speciali.

Levrone Canavese, li 24 aprile 1920.

Dopo breve e penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

ALFREDO BICCHI

d'anni 27 - [illegible]

Angosciati, ne danno il triste annunzio: l'inconsolabile moglie **[illegible] Domenica**, cogli adorati figli **Margherita**, **Federico** ed **Ariodante**; i fratelli, la sorella, i suoceri, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 24 aprile 1920.

I funerali avranno luogo lunedì, 26 corrente, alle ore 11 (legali), partendo dall'abitazione, corso Regina Margherita, N. 204.

(1° Stabilimento Pompe Funebri Geniol)

La Famiglia Cases, De-Benedetti, Pincherle e Artom, annunciano straziate la morte della loro diletta

BICE CASES DE-BENEDETTI

I funerali avranno luogo il 26 corr., alle ore 14,30, muovendo dalla casa in Milano, v. S. Damiano, n. 32.

COMUNICATO

La Ditta M. CRESPI di Milano

via Asole, 1 rosso - Tel. 37-65

esercente il servizio di corrieri espressi ed autotrasporti fra Milano, Torino, Genova, Spezia, Firenze, Roma, Napoli, Bologna, Ancona, Ferrara, Verona, Trento, Bolzano, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Udine, Trieste, ecc., comunica che la propria sede di TORINO è in via Mazzini n. 3 (interno), Tel. 57-49, e che la stessa assume trasporti di qualsiasi entità ed importanza per le località sopraindicate, fornendo a richiesta preventivi e tariffe.

Nel contempo fa noto di non aver alcuna relazione di affari con la locale Ditta Salvi e Olivo.

Si desidera comperare

auto VETTURA FIAT nuova o seminuova. Scrivere: 20, Scripps', South Molton Street, Londra, Inghilterra. 9618

Italiano trentasettenne

residente Londra offresi a casa seria quale rappresentante, agente od altro. Praticissimo importazioni, esportazioni mercato inglese. Referenze e posizione sociale primo ordine. Rinunzierebbe sue cariche attuali per dedicarsi esclusivamente Casa italiana importante che permetta sviluppare lavoro serio, stabile, remunerativo. — Scrivere sotto II 2736 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2531

ALCOOL DI GRANO

[illegible] gusto, 95 gradi. Spedizione per mare, banchina Genova, posto in fusti di ferro. — Indirizzare offerte: Stabilimento Gaillard a Bordeaux (Francia). Affrettarsi! 9616

CEDESI forte quantità di VENTILATORI

accoppiati con motori a corrente continua, a rame, da 1-40 HP 220 volts, nuovi e pronti per immediata spedizione. — Offerte a [illegible], 201, Berlin W 8. 2592

PRIMA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI LILLA

MAGGIO-OTTOBRE 1920

Prenotazioni presso Sig. TORRICELLI, 39, Carlo Alberto, Torino. 15459

OFFICINA MECCANICA

funzionante, in Torino, terreno e fabbricati propri, al macchine utensili modernissime, per costruzione, riparazione automobili e macchinario in genere

CEDESI

Rivolgersi: [illegible], Torino, via Venti Settembre, 4 — [illegible] intermediari. [illegible]

UNA MACCHINA

meravigliosa e completa è il corpo umano. E come qualunque altro congegno ha bisogno, per funzionare esattamente, di perfetto equilibrio e [illegible] di eliminare perfettamente le proprie scorie, di essere libero [illegible] in ogni suo ingranaggio, di essere [illegible] ripulito e rimesso a nuovo. Rimettete a nuovo la vostra preziosa macchina mediante la rinomata Cura Arnaldi. Chiedete consigli e opuscoli gratuiti a Carlo Arnaldi COLONIA ARNALDI (Prov. Genova). 15413

America del Sud

Persona molto conosciuta ed apprezzata in Buenos-Aires, in occasione del suo ritorno colà, accetterebbe incarichi commerciali o particolari. Referenze primo ordine. — Scrivere C. - Camera 29, Albergo Genio, piazza Zanardelli, Roma. [illegible]

CALCOLATRICE "BURROUGHS"

N° 529279

Si pregano i possessori di questa macchina a notificarlo alla S. I. Addizionatrice Burroughs - Corso Italia 1, Milano - per comunicazione al riguardo. [illegible]

ZOCCOLE (Ceppi)

Vendesi macchinario meccanico completo. — Scrivere PISANI, via [illegible], 16, Asti. 15134

COLLA DI GLUTINE detta di Vienna Marca "TRE SPIGHE"

Amido per stiro ed apprettini. Industria piemontese per la lavorazione della Colla Savas (Cuneo). — Spedire cartolina-vaglia di L. 5, e riceverete abbondante campione. 9171

Per le DENUNZIE sul PATRIMONIO

rivolgetevi all'apposita sezione specializzata dell'Ufficio di Informazioni Commerciali - Legali — Torino, corso Francia, 21 - Telefono [illegible]. 9230

CITTA' DI TORINO

Vendita di Terreni

Alle ore 10 del [illegible] aprile nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per la vendita del lotto triangolare di terreno fabbricabile a villini della ex-Piazza d'Armi posto all'imbocco dei corsi Montevecchio e Trieste sul corso Siccardi, mq. 1375 circa netto da strada. Prezzo base L. [illegible] al mq.

Capitolato di condizioni e planimetria visibili presso il Civico Ufficio Legale. 9488

CITTA' DI TORINO

Concorso a 76 posti di Guardia Municipale

E' aperto un concorso a 76 posti di guardia municipale. Tempo utile per presentare i documenti 15 maggio 1920. 9221

Per informazioni rivolgersi al Comando in corso Regina Margherita, 130.

Il Regio Commissario: OLGIATI

CITTA' DI TORINO

Concorso a 10 posti di Pompiere Municipale

E' aperto un concorso a 10 posti di pompiere municipale. Tempo utile per presentare i documenti 15 maggio 1920. Per informazioni rivolgersi al Comando in Corso Regina Margherita n. 130. 9648

Il Regio Commissario: F. OLGIATI.

DIFFIDA

Da oggi il signor Giacomo Fiaccardi cessa di far parte del nostro personale, quale viaggiatore. Per conseguenza, gli attuali nostri rappresentanti per Torino e Provincia, sigg. Ferrero Luigi e Caria Emilio, sono i soli autorizzati a fare incassi per conto nostro. 15511

MONTI & C. - Fabbrica Vermouth e Liquori.

DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti verso il signor Porporato Domenico, esercente «Ristorante della Posta», alla corso [illegible], angolo via La Loggia, è pregato presentarli, entro il 4 maggio p. v., dal sottoscritto. 15600

MARIO VERCELLOTTI.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.